



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini). 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 4,7	+ 3, 8°	8°	N. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 26 Novembre, fino alle 9 pomer. del 27. Temperat. mass. + 6,8 Temperat. min. + 3,3
» 3 pomer.	» 27 » 5,9	+ 6, 1	17	N. dd.	Coperto.	
» 9 pomer.	» 27 » 7,4	+ 3, 3	10	N. f.	Coperto.	

ROMA 28 Novembre.

PARTE UFFICIALE

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO.

Notificazione.

Mentre il cessato illegittimo Governo provvisorio sopprimeva in alcune Province il dazio del macinato, e prescriveva che con altra imposizione si provvedesse al vuoto da ciò lasciato nell'Erario, in pari tempo conservava nella Città di Roma e nell'Agro Romano quel dazio, ed in altre Province l'equivalente imposta del dazio governativo di consumo. Ripristinato il Pontificio Governo, piuttostochè immediatamente ristabilire quel dazio ov'era stato illegalmente abolito, si stimò meglio interpellare i Consigli Comunali e Provinciali se ritenessero più ad essi utile la riattivazione del dazio del Macinato, ovvero un'altra imposizione dalla quale l'Erario ritraesse una somma equivalente. La massima parte dei Consigli di quelle Province, nelle quali il dazio suddetto del Macinato era stato abolito, ha opinato per la reintegrazione di questo. Dopo di ciò è sembrato non doversi più oltre ritardare a riattivare il dazio del Macinato nelle Province, nelle quali di fatto fu soppresso, onde così fosse provveduto all'interesse dell'Erario, ed insieme fosse ristabilita l'eguaglianza dei pubblici pesi fra le diverse parti dello Stato.

Quindi, sul rapporto del Pro-Ministro delle Finanze, la Commissione Governativa di Stato dispone quanto appresso:

I. Col primo del prossimo Dicembre il dazio del Macinato è riattivato in tutte le Province dello Stato, nelle quali era in vigore anteriormente.

II. Nel detto giorno primo Dicembre i fornai, i fabbricatori di paste, i spacciatori di farine, ed i molinari daranno le assegni delle farine che essi ritengono, per poi pagarne il relativo dazio.

III. Le attuali leggi e regolamenti sul Macinato sono provvisoriamente conservati.

Il Pro-Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente legge.

Dalla Nostra Residenza al Quirinale li 26 Novembre 1849.

G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI.

L. CARD. VANNICELLI GASONI.

L. CARD. ALTIERI.

PARTE NON UFFICIALE

La Pontificia Congregazione ed Accademia de' Maestri e Professori di musica sotto l'invocazione di S. Cecilia solennizzerà l'annua festiva ricorrenza della Santa Protettrice, nella cappella di patronato della stessa Congregazione ed accademia presso la chiesa di S. Carlo a Catinari de' RR. PP. Barnabiti, nel giorno ottavo giovedì 29 corrente Novembre.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

FERRARA 23 Novembre.

L'altro jeri passò di qui un battaglione di 1200 uomini del Reggimento 1° Imperatore, diretto per la Toscana. La guarnigione del Forte, composta di Rumeni, parti questa mattina alla volta delle Romagne, e fu rimpiazzata dal battaglione di linea Koudelka N. 40, arrivato jeri dal Veneto. Oggi pure giunse uno squadrone di Usseri a cavallo proveniente da Bologna. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 Novembre.

Sua Altezza Imperiale e Reale il Granduca, sopra un rapporto sottoscritto dai Ministri, ha promulgato il seguente Decreto:

NOI LEOPOLDO SECONDO ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutti i delitti di Lesa Maestà ed altre defezioni politico commesse a tutto il presente giorno sono abbandonati all'oblio, ed è abolita ogni azione penale ed ogni condanna che sia ad essi referibile.

Art. 2. Coloro i quali, per causa di codesti delitti o defezioni, si trovino ristretti in luogo di custodia o di pena, verranno tosto restituiti alla loro piena libertà, se pure non debbono essere ritenuti per altre differenti ragioni; ed ogni procedura relativa rimarrà soppressa.

Art. 3. Cessano da questo giorno tutti gli effetti del Decreto de' 26 luglio del presente anno, anche per coloro che già si trovino in subizione di misure adottate all'appoggio del Decreto medesimo.

Art. 4. Restano esclusi dal beneficio della presente Amnistia:

1. Quelli che già siano condannati o prevenuti di delitti contro la Religione dello Stato, commessi anche per mezzo di stampa.

2. Quei che composesero il Governo provvisorio; il così detto Rappresentante e Capo del Potere esecutivo; i Membri del Consiglio dei Ministri dal dì 8 febbrajo al 12 aprile 1849; il Prefetto di Firenze di quel tempo; e quei che figurano a tutto il presente giorno come prevenuti nella procedura ordinaria politica che si istruisce nella Direzione degli Atti criminali di Firenze, e nell'altra consimile procedura che, iniziata già nel Tribunale militare, si prosegue in quello Vicariale di Pistoja: al quale effetto i nomi di tali prevenuti verranno pubblicati.

Art. 5. Per tutti costoro è rilasciato aperto e libero il corso alla giustizia, in quanto siano e rispettivamente possano rimanere investiti da azione penale anche per delitti politici, sicchè la sorte loro, qualunque sia per essere, rimanga per tali dipendenze fissata da Sentenze dei Tribunali competenti.

Art. 6. Sono compresi nella presente Amnistia tutti gli arruolamenti o ingaggi arbitrari per l'estero, ed i delitti di pubbliche violenze od altre defezioni congeneri che siano state influite da causa politica, eccettuati quelli che si manifestarono nella effrazione delle Urne elettorali in Firenze, in Pisa e nella Terra di Signa, e quelli che si riferiscono alla spedizione armata del 13 aprile contro Capannori.

Art. 7. Non avranno alcun seguito, e saranno soppresse e cancellate dalle Note e Protocolli criminali tutte le Procedure iniziate sotto il Governo provvisorio contro coloro i quali ebbero virtù di mostrarsi fedeli al loro legittimo Sovrano, impegnandosi a sostenere le parti con detti, con iscritti, o con fatti,

semprechè non costituiscano questi delitto vero e proprio di per sé, stante a danno di privati cittadini.

Art. 8. Quanto è fin qui disposto si estende anche ai Militari, ma non all'effetto di dare ad essi, come non s'intende dato agli Impiegati Civili, che per la politica loro condotta perdesse la fiducia del Governo, diritto veruno ad essere conservati in impiego.

Art. 9. I Tribunali ed Autorità competenti in ragione del delitto decreteranno come di ragione sull'ammissione al beneficio della presente Amnistia.

Art. 10. Non è fatto nessun pregiudizio ai terzi che avessero diritto a refazione di danni, contro gli amnistiati, da farsi valere, se e come di ragione, avanti i Tribunali civili.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, ciascuno in quanto lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 21 Novembre 1849.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato

G. BALDASSERONI.

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 23 Novembre.

Jeri sera il Consiglio dei Ministri si è radunato alla presenza di S. M. (*Gazz. Piem.*)

Sua Maestà, con decreti del 29 Ottobre 1849, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Trotti cav. Ardingo, luogotenente generale, già comandante d'una divisione nell'armata, nominato ispettore nel regio esercito.

Montale cav. Lorenzo, maggiore generale, membro del congresso consultivo permanente della guerra, collocato a disposizione del ministero di guerra.

Avogadro di Valdengo cav. Flaminio Carlo, maggiore generale, comandante della terza brigata di cavalleria, id.

Carron di Brianzone conte Celso, maggior generale, comandante in secondo della compagnia guardie reali del palazzo, nominato comandante della stessa compagnia.

Durando Giovanni, luogotenente generale d'armata, collocato in aspettativa.

Bes cav. Michele, luogotenente id., id.

Scati di Casaleggio marchese Luigi, luogotenente id., id.

Ferretti conte Cristoforo, maggiore id., id.

Griffini, maggiore id., id.

Olivieri di Vernier conte Prospero, maggior generale e luogotenente nelle guardie del corpo di Sua Maestà, id.

Crotti di Costigliole conte Giovanni, colonnello di fanteria e sottotenente nelle guardie del corpo di Sua Maestà, id.

Racconigi Cav. Carlo Filiberto, colonnello di cavalleria e sottotenente delle guardie del corpo di Sua Maestà, id.

S. Giust di S. Lorenzo conte D. Francesco, luogotenente generale e capitano nelle guardie del corpo di S. M., collocato a riposo.

S. Martino di Castelnuovo e Castellamonte conte Maurizio, luogotenente generale comandante la compagnia guardie reali del palazzo di S. M., id.

Baudi di Vesme Cav. Benedetto, colonnello di fanteria e luogotenente nella compagnia guardie reali del palazzo di S. M., id.

Biaudrà di Reaglio conte Vespasiano Amedeo Scipione Maria id., id.

Martin-Montù-Beccaria conte Giuseppe, maggior

generale, comandante militare della città e provincia di Torino, collocato a riposo.

Dosio Cav. Lorenzo Antonio, colonnello di fanteria, ora incaricato del comando militare della città e provincia di Genova, id.

N. B. Sieguono molti altri nomi di ufficiali collocati al riposo. (Ivi.)

MODENA 23 Novembre.

MINISTERO DI BUON GOVERNO

In forza delle passate politiche vicende, ed in vista delle diuturnità de' permessi attualmente in corso per detenzione d'armi, questo Ministero, riportata la Sovrana mente, viene su tale rapporto a determinare quanto segue.

1. Colla fine dell'andante anno restano annullati tutti i permessi di detenzione per armi, accordati anteriormente al 1 gennajo dell'anno stesso.

2. Tutti coloro che ne brameranno dei nuovi dovranno inoltrare le relative domande al suddetto Ministero col mezzo del Commissariato di Polizia rispetto alla capitale e suo circondario, e col mezzo delle politiche delegazioni riguardo alle altre località dello Stato: ritenuto che quelle per gli abitanti nella campagna saranno munite di certificato dell'agente Comunale in luogo che comprovi la necessità del permesso stante l'ubicazione delle rispettive case.

3. Il Commissariato e le Delegazioni rimetteranno le domande col loro voto al ministero, in di cui facoltà rimane l'esaudirle o no, a seconda delle persone e delle diverse località di fronte alla solita tassa.

4. Il permesso di detenzione non è estendibile ad armi da munizione di qualsiasi specie: sarà valituro un quinquennio, decorrendo dalla data del rilascio. Tale durata è pure stabilita per le licenze estradate nel corso dell'andante anno. Il Ministero però si riserva di abbreviare il suddetto termine a norma delle circostanze.

5. Spirato il corrente anno, chi sarà trovato detentore d'armi scoperte del dovuto permesso, oppure coperte da uno di quelli come sopra annullati, sarà punito in conformità del disposto colle già emanate relative leggi.

6. La presente disposizione non deroga in conto alcuno al prescritto dal Sovrano Editto 2.º andante sulla consegna delle armi da munizione.

Modena 22 Novembre 1849.

DE BUON.

C. F. BARTOLAMASI Segr.

(Foglio di Modena.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Per l'energico impulso dell'ispettore generale, sig. cav. Negrelli, dato ai lavori delle strade ferrate nel regno lombardo-veneto, havvi al presente la quasi certezza che nella prossima primavera il gran ponte sulla laguna veneta si troverà restaurato. Sono pure compiti gli studi di tracciamento della linea di strada ferrata decretata dal Ministero, la quale continuando il binario ferrato da Venezia a Verona, arriverà a Mantova, e da questa piazza per Cremona, Crema e Lodi verrà ad inalvearsi in quella di Treviglio. Anzi sono date le superiori disposizioni ed apprestati i fondi occorrenti, affinché il primo e più essenziale tronco, quello di Verona a Mantova, venga principiato senza dilazione.

È pure coltivato attivamente il progetto di condurre un'altra diramazione della grande strada meridionale da Vienna a Trieste per Venezia, Verona, Brescia, Desenzano a Bergamo, dalla quale città poi verrà la strada ferrata a ricongiungersi colla strada lombardo-veneta a Treviglio. All'ora in cui parliamo, una squadra d'ingegneri, per ordine superiore, sta studiando il tracciamento della linea più conveniente in quella direzione.

Questo piano tanto importante, massime nelle viste commerciali, legasi certamente colle trattative pendenti per l'acquisto a conto dello Stato della bella linea da Milano a Como, alla quale, isolata tale qual è finora, è assicurato un reddito maggiore, sufficiente a coprire il capitale d'impianto d'esercizio.

Esistono concerti preliminari presi fin dall'epoca in cui il sig. ministro cav. de Bruck soggiornò in questa città, che lasciano sperare a questa combinazione un favorevole esito. Anzi, se male non ci apponiamo nelle cifre, mercè le disposizioni dell'anzidetto ministro, l'erario non mise difficoltà a fare all'impresa della società di Milano-Monza-Como un'anticipazione di quattrocento mila fiorini, a condizioni assai benigne. Intanto, per seguire le intavolate trattative, una commissione della società aspetterebbe l'invito di recarsi alla capitale, onde colà, nelle immediate conferenze col sig. ministro, arrivare ad una soluzione definitiva dell'affare, con reciproca soddisfazione degli azionisti e dello Stato.

È certo che nelle presenti circostanze, a fronte dell'altissimo prezzo del denaro su tutte le piazze d'Europa, con somma difficoltà la compagnia degli azionisti avrebbe potuto raccogliere i mezzi per tutto sviluppare il vasto piano, di cui la strada di Milano alla Camerlata è appena il preludio. Nello mani dello Stato e colla energia dell'impulso che il dipartimento delle strade ferrate ora riceve dal sig. de Bruck, moltissimi hanno ferma fiducia che questo nuovo anello

sarà presto congiunto alla grande strada lombardo-veneta. E tutti vedono con quale immenso vantaggio nostro e delle transazioni internazionali, mentre così il regno lombardo-veneto da un lato, passate le Alpi, darebbe la mano alle strade ferrate della Francia, e dall'altro avrebbe dischiusa una diretta comunicazione col mare del nord mediante il porto d'Amburgo.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni senza manifestare la soddisfazione che, secondo la promessa data, le corse della strada di Milano a Como saranno prolungate fino alla stazione di Cusciago il giorno 15 corrente; e se il bel tempo che attualmente godiamo si prolunga per tutto il corrente mese, onde permettere, senza interruzione, il corso dei lavori avviati, vi è fondamento per ritenere che al principio di dicembre i viaggiatori potranno discendere nella stazione finale della Camerlata.

Così sarà sciolto un problema, che, appena cinque anni sono, avrebbe fatto sorridere d'incredulità.

Anche nella stagione invernale, in cui il giorno è più breve, si potrà partire da Milano di buon mattino, e colla corrispondenza dei battelli a vapore, arrivare alla sommità del Lario per trattarvi i propri affari, e comodamente ritornare a Milano alla sera.

Allorchè poi saranno passate le difficoltà inerenti ad ogni nuova sistemazione, crediamo che la direzione potrà prolungare il tempo utile fra l'ora dell'arrivo del primo convoglio a Camerlata, e l'ora della partenza dell'ultimo, col ritardare quest'ultima, se, come nelle altre strade ferrate, s'introdurranno treni notturni.

Così la strada di Milano a Monza non sarà una strada di semplice diletto, ma, secondo l'antico programma, annoderà la Lombardia alla Svizzera, alla Francia, al Reno.

Mercè le corse notturne, i viaggiatori e le valigie postali, partendo da Milano dopo mezzodì, traverseranno il lago nella notte, ed arrivando a Chiavenna all'albeggiare, saranno in grado di traversare la Spluga a solè alzato, e trovarsi in Coira fors'anco nella sera medesima, in tempo utile per convenire colle corrispondenze di Francia e della Germania. (Gazz. Piem.)

MILANO 22 Novembre.

È morto nella sua villa di Cabiato il celebre incisore Prof. Pietro Anderloni, uno de' più insigni maestri di cui si onorasse l'Italia. Egli era nato in S. Eufemia presso Brescia nel 1785, e surrogò il suo grande maestro Longhi nella cattedra dell'I. e R. Accademia di Milano. Apparteneva alle prime società di belle arti anche straniere, cioè all'Istituto di Francia, alle accademie imperiali di Vienna e Pietroburgo. (Risorgimento.)

Leggiamo nell'Eco di Firenze la seguente

LETTERA DEL VESCOVO DI MANTOVA
ALL'ARCIVESCOVO DI MILANO.

Venuto in cognizione della risposta collettiva fatta dagli Ordinari Lombardi alla interpellazione di S. E. il sig. plenipotenziario Montecuccoli, 28 febbrajo p. p. a. c. 2721, circa gli Ordini religiosi, le dichiaro, monsig. illmo e rmo, di non avere apposta la mia firma a quella risposta unicamente perchè aveva già prima espressa la mia opinione in proposito a S. E. medesima. Onde tuttavia non rimanga dubbio sull'accordo de' miei sentimenti con quello dell'onorato Corpo Episcopale a cui mi pregio di appartenere, prego V. S. illma e rma di aggiungere questa mia dichiarazione come prova di perfetto adimento alla risposta succennata, e di ferma persuasione essere gli Ordini Religiosi, non esclusi i Gesuiti ed i Redentoristi sui quali specialmente cadeva l'interpellazione, sostegno e decoro singolare della Religione, e presidio del Clero e dell'Episcopato. Mi pregio ec.

Mantova 20 Aprile 1849.

GIOVANNI Vescovo.

(Foglio di Modena.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 17 Novembre.

Il nuovo Prefetto di Polizia, Carlier, ha indirizzata la Circolare seguente ai Commissari di Polizia di Parigi e del suo Distretto (Banlieue), agli Ufficiali di pace ed ai Capi dei diversi servizi della Prefettura di Polizia:

Parigi, 14 Novembre 1849.

» Signori, le mie relazioni con voi saranno di tutti i momenti, a mano a mano che gli affari speciali richiederanno la vostra attenzione e la mia. Ma, prima di entrare in queste comunicazioni quotidiane, voi dovete provare il bisogno di ricevere da me istruzioni complessive, le quali v'indichino in quale spirito ed in qual limite la vostra azione deve esercitarsi. Io mi spiegherò ampiamente con voi su questo proposito.

» Le vostre attribuzioni hanno due fini: l'esecuzione delle leggi di Polizia in ciò che concerne i servizi municipali di sicurezza, di salubrità e dei mondezai; l'applicazione delle leggi generali in ciò che riguarda la sicurezza politica della capitale.

» Sul primo punto esistono leggi, regolamenti ed istruzioni che hanno provveduto a tutte le necessità. Se sopraggiungessero casi non preveduti, nuove esigenze, voi me ne avvertirete, ed io provvederò o con decisioni che mi spetterà di prendere direttamente, o provocando l'intervento del Governo e del Legislatore, se fosse d'uopo.

» Ora voi avete in mano mezzi sufficienti di reprimere i delitti, di comprovare le contravvenzioni, di sorvegliare i malfattori, di assicurare la libera circolazione, e di proteggere il lavoro, il commercio e l'industria, non meno che le persone e le proprietà. Io non ho che a raccomandarvi la stretta osservanza delle regole tracciate, mentre pur v'invito a recare nella loro applicazione forme più che vi sia possibile miti, senza cedere per nulla dal diritto dell'Autorità, nè dalle prescrizioni stabilite. L'amministrazione repubblicana non deve dimenticare che, se ha il diritto di essere meglio obbedita, perchè a tutti comanda in nome di tutti, deve pure mostrarsi più paziente, più paterna, perchè essa medesima non è se non che una delegazione degli amministrati. Avvertite sovente, per reprimere più di raro. Fate comprendere, fate sentire che l'interesse generale ispira ei solo i provvedimenti di cui l'interesse privato soffre talvolta. Non mostrate debolezza, ma nemmeno un rigore inutile.

» Fra le particolarità del servizio ve ne accenno qui alcune, sulle quali io provo la vostra attenzione, perchè non potrebbero essere troppo diligentemente sorvegliate, e perchè riguardano immediatamente il ben essere e le abitudini della popolazione. Forse lasciano ancor qualche cosa a desiderare.

» Assicurate il passaggio dei pedoni, facendo sgombrare i marciapiedi, e quello delle carrozze, reprimendo i vagabondi; impedito che stiano fermi i venditori ambulanti; non permettete che si pongano in mostra mercanzie, se non su tratto abbastanza esteso, perchè non ne nasca ostacolo; fate accuratamente eseguire lo scopamento; procurate a brevi intervalli la chiusura dei terreni dubbii.

» Non tollerate la mendicizia, soprattutto non tollerate quei mendicanti impostori, che ingannano il pubblico con mali immaginari: contenete, nei limiti del posto loro assegnato, del permesso loro accordato, i venditori di giornali o di altri scritti; indirizzate frequenti relazioni sull'uso che fanno della facoltà loro accordata; sorvegliate chi affigge cartelli; il nome dello stampatore è sempre mallevadore dell'affisso; fate sparire le stampe oscene da certe mostre di negozi; gli ispettori attendano con gran cura e frequenza a verificare la qualità ed il peso delle derrate vendute alla popolazione; non mai indulgenza pei delitti che si commettono riguardo a questo importante ramo del pubblico servizio; ricercate incessantemente le case di giuochi clandestini, le lotterie occulte; sgombriamo la capitale e i sobborghi dai sentenziati che hanno violato il loro bando e che vengono qui ad affrontare le leggi e la società; i condannati alla sorveglianza siano severamente obbligati all'osservanza delle regole che li riguardano; l'inverno si avvicina, bisogna allontanare quelle classi d'individui che somministrano la maggior parte dei malfattori che il servizio di sicurezza pone ogni giorno sotto la mano della giustizia.

» Si accordi protezione all'industria ed al lavoro. Esaminate la condizione delle classi operarie, per quello che spetta al vostro servizio. Gli eventi hanno illuminato gli operai, i quali erano soltanto sedotti, e questo è il maggior numero; fate con buoni consigli, che essi possano guardarsi da perfide insinuazioni. Essi hanno dovuto accorgersi, che coloro i quali loro parlavano di abolire l'usufruzione dell'uomo per parte dell'uomo, li usufruivano nel modo più crudele, col precipitarli in avventure che alle case loro non recavano che rovina, ed alle loro persone che condanne giudiziarie. Questa era una usufruzione criminosa, a profitto di abili maneggiatori, e dei fautori di anarchia, che, tra gli operai, cercavano dei complici per renderli vittime, e per acquistare, coll'ajuto delle loro braccia e al prezzo della loro miseria, impieghi e onori! Non stancatevi di ripetere a questa parte così importante della società, che il lavoro è l'unico mezzo, sempre vero, sempre fedele, che giammai non manca a chi l'ama sinceramente. Il lavoro non è un diritto, come loro si diceva; è qualche cosa di più, è un dovere per tutti gli uomini, e per tutte le condizioni. I vostri rapporti quotidiani vi mettono in grado di conoscere i voti legittimi e le sofferenze immeritate degli operai; fate che io le conosca, e sveglierò la sollecitudine del governo.

» Riguardo ai cattivi operai, ben noti ai loro compagni, e il cui numero diminuisce ogni giorno, sorvegliateli, conteneteli, nel mentre stesso che li illuminiate e li riconducete alla retta via. Si, nelle loro file si trovano appunto il più sovente gli istigatori delle coalizioni che intralciano l'industria, e sono cagione, agli onesti operai, di rovinoso ozio; conviene impedire dal bel principio l'attuazione dei progetti di coalizione; basta sovente allontanare due o tre fautori, perchè tutto un laboratorio si salvi; non esitate giammai.

» La seconda parte delle vostre attribuzioni, o signori, è quella di concorrere al mantenimento della sicurezza politica della capitale, dirigendo la più

BORSA DI PARIGI

19 detto.

5 per cento fr. 89 55
3 per cento » 56 75

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 Novembre.

Togliamo i seguenti dati da una inchiesta parlamentare.

La popolazione di Londra fu nel 1839 di 2,011,056; nel 1849 si trova di 2,336,960.

Il numero delle nuove case fabbricate in codesto decennio è di 64,058. Furono formate 1642 strade nuove, la cui lunghezza complessiva è di 200 miglia. Stanno attualmente in costruzione 3485 nuove case.

L'inchiesta parlamentare che noi citiamo spiega e commenta con molto buona senso questo meravigliose cifre, notando, che sarebbe falso il nome di città applicato a Londra, la quale merita piuttosto d'essere considerata come una *costellazione di città* (così l'originale) agglomerate su vastissima superficie lungo le rive d'un fiume ch'è divenuto il *dock*, o l'emporio, e la banca di scambio del mondo commerciale.

Ogni parte della moderna Babilonia forma un paese affatto differente dalle parti o quartieri adiacenti, e più ancora da quelli che sono divisi pel fiume o per largo tratto di terreno.

Londra si dilata perchè ognuno degli uffizi, o mercati, o stabilimenti suoi, è divenuto così potente da formare centro d'una popolazione a sè. Si sente il bisogno di trasferire in varie posizioni i vari fochi del traffico, adesso accumulati nel cuore e alla testa, dove la circolazione diventa quasi apoplessia.

Quindi Londra tende a disgregarsi. Smithfield, Islington, o la bocca del Tamigi vedranno sorgere città sussidiarie, grosse e attive, e il cuore di Londra potrà funzionar meglio.

La città di Londra (ossia tutte le abitazioni comprese sotto questo nome) consuma annualmente 2700 carichi di carbon fossile, media di ognuno 300 tonn.

Si crede finalmente di conoscere la verità sulle circostanze del delitto che occupa ancora tutta l'Inghilterra. Manning fece alcune solenni rivelazioni, molto verosimili, che riassumiamo nel seguente modo.

Fu mia moglie, disse il condannato, che concepì il progetto di assassinare O'Connor per impossessarsi delle considerevoli ricchezze che ella sola sapeva ove ei le tenesse. Mi provai a distorla da siffatto disegno, ed anzi fui li per darla in mano alla giustizia; ma Maria mi teneva sotto la propria dominazione; ne aveva paura. Quantunque fossimo ristretti assai di finanze, comperò una dozzina di bottiglie d'acquavite e me ne feci bere oltremisura, sicchè io non era bene in senno. Nel mese di giugno scorso, Patrick O'Connor fu invitato ad andar a passar qualche giorno presso un amico a Boulogne. Maria credette fosse propizia l'occasione: comperò un paio di pistole da tasca dall'armajuolo Blanch, e da lui si fé insegnare a caricarle. Patrick tornò improvvisamente, ed ella allora adottò il piano che mandò ad effetto. M'incaricò di procurarle calce per consumare il cadavere ed una sbarra di ferro per levare le pietre della cucina. Scavò ella medesima la fossa, e mischiò alla cenere la terra che ne traeva. Il giorno del delitto (9 agosto) O'Connor giunse alle cinque della sera. Allorché fu entrato nella sala, Maria gli disse: Orsù, scendete e lavatevi le mani prima di pranzare. No, rispose O'Connor, non ho voglia di muovermi. Aspettiamo stasera una signora nostra amica, miss Massey, riprese Maria: sapete quant'ella sia stiticezza. O'Connor annui. Affermo che ignoravo che mia moglie aveva risoluto di commettere il delitto la sera stessa. Discesi dietro di lui. Mi fermai a vestirmi in una camera del primo piano. In capo a qualche minuto, ricomparve, e esclamò: Tutto è finito! è morto! Preso da terrore, le gridai: Sciagurata, sarete appiccata per questo delitto. — Siete un vile! mi rispos' ella sulle furie. Scendete ed ajutatemi, o l'altra pistola sarà per voi. Le chiesi che avesse fatto, e dopo aver bevuto un bicchiere d'acquavite, mi narrò che aveva ucciso Patrick tirandogli nella testa un colpo di pistola. Il che spiega perchè la detonazione non sia stata udita nè da me, nè dai vicini. Entrato nella cucina, retrocessi alla vista del cadavere. Era in ginocchio, colle mani sulle tempie insanguinate, ed il capo chinò sulla tomba preparatagli. Maria rivoltò il corpo e ne colpì la testa colla sbarra di ferro, dicendo: « Vecchio ladro, non ingannerai più nè me, nè altri! » Prese le chiavi che aveva indosso l'assassinato, si lavò le mani, cangiò di vesti, ch'è la sua era macchiata di sangue. Io andai a sedermi sul muro del cortile, e fumai la mia pipa, chiacchierando coi vicini.

(F. Ingl.)

GERMANIA
PRUSSIA

BERLINO 12 Novembre.

In tutti gli stati germanici minori si cangiano i Ministeri, mentre rimangono fermi il prussiano e l'austriaco. (O. T.)

— La recentissima dichiarazione dell'Annover sulla questione germanica, qui pervenuta in forma di un dispaccio, in cui si protesta contro ogni e

grave attenzione vostra sulle società ed affiliazioni in cui si cerca di risvegliare un cattivo spirito che tende a indebolirsi ogni dì più. I luoghi di riunione sono conosciuti, il mistero delle deliberazioni fu più volte svelato. Tenete per tal modo all'erta i malevoli, sappiano che sono osservati e che nulla rimarrà occulto. Questa convinzione, se non contribuirà a convertirli, contribuirà almeno a preservarli da procedimenti fatali per essi. Val meglio, lo ripeto, prevenire quando si può, che reprimere quando bisogna. Non fa d'uopo ricordarvi i vostri doveri, in caso di assembramenti e di sommosse, di cui si allontana da cinque mesi il rumore. A questo riguardo avete sotto l'occhio leggi precise. Ho potuto apprezzare io stesso il coraggio e la moderazione di cui fecero prova in queste triste occasioni i Commissari di Polizia della città di Parigi. La dignità della loro magistratura se ne è avvantaggiata, e la confidenza di tutti i buoni cittadini ne li ricompensa.

» In queste osservazioni di ciascun giorno, in questa resistenza talvolta necessaria, non fate distinzione, signori, di alcun colore di partito. Il gran partito dell'ordine non deve far differenza tra coloro che turbano la pace pubblica, qualunque sia il pretesto che invocano. Il governo della Repubblica è consacrato dal giuramento del supremo suo capo, che si compiace sovente a ricordare egli stesso questo solenne impegno. Sappiate bene dunque che, oltre i doveri che a voi tutti prescrive il giuramento del capo dello Stato, non vi può essere che anarchia e fazione da qualunque parte provengano questi folli tentativi.

» Un terzo dovere, signori, vi resta a compiere, nell'interesse generale della società come del governo, e si è di studiare l'opinione in tutte le sue parti, e di avvertire in tempo, poichè si è appunto per aver mancato di tali avvisi, o di non averli curati, che i governi perirono. Non mi risparmiate a quest'uopo le vostre comunicazioni; io non tarderò, per mia parte, a darvi schiarimenti, spiegazioni, che potessero contribuire a raddrizzare l'opinione stessa, qualora traviasse. Questo concorso di buona fede tra il pubblico e l'Autorità è l'unico mezzo di mantenere la pace e la sicurezza dello Stato. Non vi crediate obbligati di involgere di precauzioni ciò che crederete vero ed utile; tutte le vostre osservazioni saranno ben ricevute.

» Mi resta ad assicurarvi, signori, che io terrò nota esattamente dei vostri buoni servizi e dei vostri diritti, non che di quelli de' vostri ausiliari.

» Siamo tutti giusti e fermi, e spianeremo molte difficoltà. Esaminate molto da per voi stessi, come farò pur io. Fate personalmente nella vostra sfera la contro-polizia. E' questo il mezzo di essere ben secondato. Vigilanza e previdenza, attività o iniziativa; ecco insomma tutti i vostri doveri e i vostri mezzi di buon successo.

» Gradite ec.

» Il Prefetto di Polizia, P. CARLIER. »
(F. F.)

ALTRA DEL 18.

Oggi, alle ore 11, i Ministri si sono riuniti in consiglio al palazzo dell'Eliseo presso il signor Presidente della Repubblica.

— I Monsignor Arcivescovi di Bordeaux e del Monte Libano, che hanno presieduto a Parigi nella Chiesa di S. Gervasio l'Ottavario de' Morti, hanno lasciato questa mattina la capitale, restituendosi alle rispettive loro Diocesi.

— Il Marchese Landsdowne, membro del Gabinetto inglese, è da qualche giorno a Parigi, accompagnando suo figlio, il quale viene a fare i suoi studi al Collegio di Carlo Magno. Il Marchese di Landsdowne lascerà la capitale verso la metà della prossima settimana.

— Il Concilio della provincia di Tours fu aperto con solennità Domenica scorsa, 11 Novembre, a Rennes. Nel corteggio, che si è reso processionalmente dal Seminario ove si tiene il Concilio alla Cattedrale ove venne celebrato il servizio d'inaugurazione, si contavano più di 400 Ecclesiastici.

Monsignor Morlot, Arcivescovo di Tolone, presiede la riunione, alla quale prenderanno parte i Vescovi di Mans, d'Angers, di Rennes, di Nantes, di Quimper, di Vannes, di Saint-Brieuc, gli Abati di Solesmes di Port-du-Salat, de la Milleraye, e Monsignor Lassailandiere antico Vescovo agli Stati Uniti.
(L'Assemblée Nationale.)

ALTRA DEL 19.

Il Generale Lahitte, nuovo Ministro degli affari esteri, cominciò le sue operazioni da Ministro, e ricevè più membri del Corpo Diplomatico.

— Il Console di Tangeri, in questo momento a Parigi, ebbe jeri una lunga conferenza col Presidente della Repubblica.

— Il sig. Oudinot fu nominato relatore nel progetto di legge, per la leva di 80,000 uomini nella classe del 1850. (Débats.)

— Nella Seduta d'oggi dell'Assemblea Legislativa, si è continuato il dibattimento sulle coalizioni degli operaj.

— Assicurasi che il giornale l'Ordre sia per ricevere un grande incremento, e divenire, invece del Constitutionnel, l'organo palese del sig. Thiers.
(F. F.)

qualunque ulteriore deliberazione del Consiglio amministrativo, in quanto non vi prendano parte i deputati di tutti gli stati germanici, non mancherà e non può mancar d'influire decisamente in tale faccenda. A quanto anche qui si va ogni giorno meglio comprendendo, torna forse con ciò ad essere messa di nuovo in questione persino la Dieta dell'Impero, quantunque sia certo ormai che il governo prussiano promulgherà il bando per le elezioni.

Quanto alla nota dell'Annover conchiuderemo osservando, che la medesima è concepita in un tuono quasi inaudito nel mondo diplomatico. Certi riguardi non ci permettono per ora di comunicarla; ma si potrà sempre formarsene un concetto, qualora soltanto diciamo, ch'essa p. es. comincia con queste parole, con sorpresa ricevè il Governo di S. M. il Re l'annunzio, che il così detto consiglio amministrativo continua ancora siccome prima nella sua attività, — e qualora finalmente aggiungiamo, che in altro luogo della stessa si parla — dello Stato federativo reale prussiano. (G. U.)

SIGMARINGEN 9 Novembre.

Possiamo assicurare da buona fonte, che i trattati per la cessione dei Principati di Hohenzollern alla Prussia sono stipulati e ratificati, e non abbisognano più, se non dell'approvazione delle Camere prussiane, che certamente non mancherà. Sembra che codesto fatto, per cui la Prussia verrebbe a stabilirsi nella Germania meridionale, abbia dato motivo ad uno scambio di note tra' gabinetti di primo grado. (G. U.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 Novembre.

Già nella prima settimana di dicembre potranno essere posti in opera i telegrafi da Vienna ad Augusta. La tariffa dei dispacci ad uso del pubblico fu già stabilita fra i governi d'Austria e di Baviera.

— Il Governatore civile e militare della Transilvania, tenente maresciallo barone de Wolgemuth, emanò il 20 ottobre l'ordine che tutti i territorj romanici l'istruzione pubblica abbia da essere impartita in lingua romanica. Onde allevare degli abili maestri verrà aperto un corso pedagogico nella capo-scuola militare di Nassod, ed un altro consimile per la parte meridionale nella capo-scuola militare di Orlath. Cinquanta candidati ricevono sei fiorini al mese di stipendio per la durata del corso, cioè per mezz'anno. (F. T.)

ALTRA DEL 14.

La Gazzetta di Vienna del 13 corrente, riferendosi alle notizie già date circa alla spedizione del generale Hauslab a Viddino; notizie che, provenienti da fonti sicure ed esponenti semplici fatti, erano la miglior confutazione alle accuse date da vari giornali al contegno del Governo austriaco; relativamente ai rifuggiti ungheresi sul suolo turco; dice che non vorrebbe veramente aver avuto a trovare in esse la conferma di certe cose, che per certo ridondano a poco onore dei turchi, come sarebbero le privazioni di ogni specie, cui lasciarono esposti i comuni ed in parte anche gli ufficiali di quei profughi, i maltrattamenti lor fatti soffrire, i tentativi di dissuaderli con offerta di danaro dal ritornare in patria, e di muoverli piuttosto ad abbracciare l'islamismo. Nel che, così continua quella Gazzetta, essendo essi riusciti soltanto con molto pochi, credevamo poter dar passata alla cosa, e finir tutta codesta storia con indulgenza e perdono, quando invece un articolo del Journal de Constantinople (N. 195, del 29 ottobre) ci obbliga a ritornare sull'argomento. Leggemmo con sorpresa in quel foglio, ch'è in tante relazioni col Governo ottomano, dichiararsi mera menzogna quanto fu detto di cattivi trattamenti usati ai profughi di Viddino, asserendo invece che la Porta gli abbia sempre trattati con quei riguardi, che l'ospitalità ottomana prescrive; come altresì che quando il Governo ottomano ebbe notizia dell'invio del generale Hauslab, esso diede prontamente il suo consenso al ritorno di quelli che volontariamente vi si preferissero, domandando però una promessa in iscritto che tutti avrebbero ottenuta l'amnistia. Ad appoggio di tali asserzioni, vi si cita il testo d'una lettera, scritta, come si pretende, da persona ben informata, da Bucharest, che dichiara caluniose tutte le notizie sparse in quell'affare a carico del Governo turco, e indica Omer pascià, comandante supremo delle truppe ottomane nella Valacchia, come quello cui il generale Hauslab avrebbe dato la promessa del perdono generale dei fuggiaschi in una lettera, in cui lodavasi in pari tempo dell'ufficiosità colla quale le autorità locali avevano favorito la sua missione.

» A fine di porre nella lor vera luce codeste asserzioni del giornale di Constantinopoli, faremo seguire qui, alla prima relazione già data dei profughi di Viddino, una seconda che ricevemmo da Orsova vecchia, circa alla partenza del generale Hauslab col trasporto dei fuggiaschi.

» Giunti la sera del 26 ottobre a Viddino, i

due piroscabi il *Luigi* e il *Magyar*, destinati al trasporto dei fuggitivi, con inoltre sei rimurchiatori, il governatore Sia pascià fece dire al generale Hauslab, che avrebbe lasciato partire gli ungheresi dal sergente in giù, ma nè un Italiano nè un Polacco, nè tampoco un ufficiale, per quali chiedeva un'amnistia senza condizioni.

Il generale non si stancava dal fargli le relative rimostranze, ed avea altresì risposto ad una lettera di Omer pascià, il quale voleva pure unire al ritorno di quei profughi certe condizioni. Il colonnello Ismail bei, mandato da Omer pascià, come si pretendeva, a sorvegliare i profughi, sembra infatti fosse quello che dava tutti i suggerimenti al governatore; certo si è che col suo arrivo cominciarono le persuasioni alla conversione, ed i duri trattamenti, specialmente verso gli infirmi, giacchè ai capi si usarono sempre cortesie, come altresì diverso era il trattamento verso di quelli che abbracciavano l'islamismo.

Continuando il governatore ad opporre sempre nuove difficoltà alle rimostranze del generale Hauslab, dicendo doversi almeno attendere una risposta alle domande fatte a Costantinopoli, il generale gli espone il 21 ottobre, in iscritto, a qual grave malleveria egli andasse incontro, se volesse opporsi al ritorno de' sudditi austriaci, che come tali mettevansi sotto la protezione del loro Console, e desideravano tornare in patria, protestando che egli non ritornerebbe se non con tutti o solo. Queste parole produssero l'effetto. Il pascià non si oppose più all'imbarco de' profughi, che partirono quello stesso giorno. I rimasti salutarono quelli che partivano con una musica gattesca, cui un ufficiale turco mise ben tosto fine.

Il trasporto arrivò il 23 a Kladoschnitza, ove sbarcò avviandosi con una scorta di 140 Serviani armati, comandati da un bravo capitano di nome Slivicz, a Tekie, ove, imbarcandosi di nuovo in numero di 3039 individui, passò ad Orsova vecchia. Colà fu ricevuto dal maggiore Chavanel del 18° reggimento confinario, per essere inoltrato a Temeswar.

Fra quei ritornati si contavano circa 200 ammalati, che presentavano la più orribile immagine dell'umana miseria. Molti erano nudi, e, per le privazioni sostenute, vicini a morir di fame. Il generale Hauslab provvide per essi quanto poté, e alle sue premure riuscì di salvare la maggior parte di quegli infelici, dei quali soli 10 o 12 morirono per viaggio.

ALTRA DEL 19.

Jeri sera (18) verso le 11 Sua Maestà l'Imperatore si pose in viaggio per Praga in compagnia del sig. Arciduca Guglielmo, dell'Ajutante Generale Conte di Grunne, del Presidente de' Ministri Principe di Schwarzenberg, del Ministro dell'interno Dott. Bach, del Tenente-Maresciallo di Salaba, dei Conti di Troyer e O'Donnell, dell'Ajutante d'ala di S. M. Barone di Thür, e di altri due funzionari superiori del Ministero dell'interno. S. E. il sig. Ministro della guerra Conte di Giulay, e S. A. il supremo maggiordomo Principe di Lichtenstein accompagnarono S. M. fino al treno. L'Imperatore era di buonissimo umore, e con parole cordiali prese commiato dai grandi dignitari, che qui rimasero. S. M. arrivò a Praga alle 12 e mezza del giorno 19.

La fermata colà, dice la *Presse*, sarà di quattro giorni, e tre grandi banchetti di corte riuniranno le persone ragguardevoli della città. Nel ritorno per la via di Budweis, S. M. si fermerà un giorno a Linz. (O. T.)

NECROLOGIA.

Nel silenzio della mezzanotte del 6 al 7 maggio di quest'anno, trasportavasi dalla via dell'Impresa alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro, da due facchini, una semplice bara, contenente il cadavere di un dotto giurisperito, di un Prelato Uditore di Rota, di Monsig. Giovanni Di Pietro. Avean circondato la bara gli amici del defunto, i quali per evitare i pericoli della fazione repubblicana eransi vestiti da Civici: Roma conosce troppo la gravissima perdita che ha fatto colla morte di tant'uomo! Non ci possiamo però dispensare dall'accennar brevemente la onorevole carriera da lui percorsa nei suoi grandissimi meriti.

Nacque in Albano dai coniugi Pietro e Margherita Ferri, la notte del 30 novembre 1781. Rimasto orfano settenne de' suoi genitori, entrò in quel Vescovile Seminario, ove prese la tonsura due anni dopo, studiata la grammatica latina, fu annoverato fra gli Alunni del Collegio Pamphili di Roma, proseguendo gli studi nel Collegio Romano, e compiendo il corso di Filosofia. Uscito dal Pamphili intraprese il corso Legale nella Romana Università, ove nel 13 luglio 1803, con plauso universale, ottenne nel pubblico Concorso la prima Laura *ad honorem in utroque jure*, onorato nell'anno seguente del Magistero di Lingua Greca. Ad intraprendere la pratica della giurisprudenza, frequentò lo studio dell'Avv. Gallerani. Conobbe le virtù straordinarie di una giovinetta chiamata Giovanna Grazioli, che ottenne in isposa nel 1805. Sposa fedele, divenuta madre di numerosa prole, fu accompagnata al sepolcro nel 1840, colle lagrime dei suoi. Divenuto il Di Pietro abilissimo nella scienza Legale, sotto la direzione degli Avvocati Giordani, Giannelli e Gallerani, passò ad ajutante di studio dell'Avv. De Pretis, e quindi primo segretario di Monsig. Tassoni Uditore della S. Rota. Nella invasione francese, sebbene dai suoi compagni ed amici fosse istigato a prender parte al Governo napoletico, e così aver mezzo di vivere lautamente, volle egli invece serbar la fede al Pontefice Pio VII, associandosi al celebre Avv. Tavecchi, come ajutante di studio. Ripristinato nel 1814 il Pontificio Governo, prestò assistenza all'Avv. Chioldi Giudice del Tribunale dell'A. C. In quell'epoca fu destinato ad ajutante di studio nel Tribunale della S. Rota di Monsig. Vescovo d'Ortesia, onore che mancò al Di Pietro per essere il detto Prelato premorto al possesso di quella carica. Nel 1815, fu Uditore di Monsig. Mastai Luogotenente dell'A. C. e zio del regnante Pio IX. Nel 1816, Monsig. Tassoni il prescelse a suo Uditore, carica in allora gelosissima, e assai gravosa, perchè oltre l'economico e ciò che riguarda i processi dei Vescovi e i particolari incarichi di Sua Santità, avea il contenzioso che particolarmente il Tassoni assegnò al Di Pietro, il quale, per la malattia e morte del Tassoni, avendo fatto le di lui veci per le udienze, riportò dal Segretario di Stato Consalvi e dal Pontefice Pio VII non dubbj segni di soddisfazione, e dalla curia un plauso meritato. In questa circostanza Pio VII di sa. me. ravvisando nel Di Pietro una straordinaria abilità, una fede illibata, ed una Religione fervorosa, il nominò Segretario della Congregazione riguardante gli affari economici delle diverse comunità religiose. Così egli ebbe occasione di conoscere e stringere amicizia coi Padri Abati, Garofoli dei Canonici Regolari, dipoi Arcivescovo di Laodicea, e Cappellari, che appresso occupò la Sede di S. Pietro col nome di Gregorio XVI. Il P. Cappellari frequentava lo studio del Di Pietro per giovarsi dei di lui consigli nell'amministrazione dei suoi religiosi, e dimostrò al medesimo uno straordinario affetto allorchè fu assunto al Pontificato massimo. Conciossiachè nel 1831 il nominò Avv. Concistoriale, il propose al Card. Zurla Vicario di Roma per suo Uditore, incarico esercitato dal Di Pietro con integrità di coscienza. Nel 1832 lo stesso Pontefice Gregorio XVI il nominò membro della Commissione istituita per la revisione e riforma dei Progetti sui Consigli Provinciali. Nel 1833 ebbe l'onore di esser nominato membro del Consiglio di Finanze, nel 1835 membro della Congregazione Camerale, che era l'appello del Consiglio di Finanze. Nel 1840 rimasto vedovo, decise dedicarsi più particolarmente a Dio, intraprendendo lo stato ecclesiastico. Nel 1841 il dichiarò il S. Padre suo Prelato domestico, e nel 20 gennajo 1842

fu nominato Uditore della S. Romana Rota, e membro dell'ora soppresso Consiglio Supremo, per giudicare le cause aventi interesse colla R. C. A. Apparteneva alla Commissione creata da Gregorio XVI per la compilazione del Codice Criminale, e dal regnante Pio IX fu incaricato con altri per compilarne la procedura. Il glorioso Pio IX lo onorò col crearlo membro della Camera Alta, e in quel nobilissimo ufficio per quanto il permettessero le durissime circostanze, di esempio di coraggio civile e di attaccamento all'ordine, e di alta venerazione al Pontefice. Proclamata da una fazione la Repubblica, rimase egli sprovvisto di ogni mezzo di sussistenza; si affidò pertanto alla Provvidenza Divina che fe stendere generosa la mano del Sommo Pio sopra di lui. Troppo però era egli addolorato per la ingratitude mostrata al Pontefice, e per le intemperanze dei faziosi: per il che affannato di spirito, incerto del futuro afflito dai disastri comuni, infermò il 23 aprile, e spirò nel hacio del Signore la sera del 5 maggio di quest'anno, confortato dalla Religione, e tranquillo nella sua coscienza. Fu sepolto nella Basilica di S. Maria in Trastevere, come Vicario di quell'illustre Capitolo. Non poté ricevere gli onori dovuti alla sua carica perchè la sedicente Repubblica Romana avea garantito la vita, le sostanze, la Religione e la libertà del popolo! La di lui numerosa famiglia non ha ereditato altro che le virtù paterne. E se il generoso Pio IX non avesse soccorso i figli del defunto, questi sarebbero rimasti in balia di una doppia sciagura: hanno però trovato nel grande Pontefice un secondo padre, del quale non demeriteranno certamente le amorose sollecitudini. La di lui casa fu sempre aperta agli orfani, alle vedove, ai poverelli, i quali tutti trovavano nel Di Pietro il consulente, il difensore, l'avvocato. Bello era e commovente il vederlo circondato sempre da poveri che da lui aspettavano il consiglio nelle incertezze, il sostegno nelle sciagure, la protezione nella disgrazia. Tutto a tutti, non risparmiava fatica per beneficiare il suo prossimo. Era poi sì altamente affezionato al Governo della S. Sede, che, come ricusò da giovane prestarvi alle novità napoleoniche, così non volle mai in queste ultime turbolenze discostarsi da quelle massime che resero celeberrimo presso la S. Sede, il defunto Cardinal Di Pietro suo zio. Ascritto alle accademie di Religione Cattolica, e Tiberina, godeva pel suo sapere la stima universale. Avea sguardo penetrante, era alto di statura, maestoso nel portamento. Sobrio, piacevole nel tratto, d'ingegno profondo, di memoria tenace, amico degli amici, caritatevole, benefico, religiosissimo. X.

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 NOVEMBRE.

Buffa Giuseppe, di Sardegna, Studente, da Genova.
Hodson Giorgio, d'Inghilterra, Ecclesiastico, da Firenze.
Liotard Giovanni, di Svizzera, Console, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 NOVEMBRE.

Aldegatti Adelaide, di Milano, Nobile, per Toscana.
Balze Paolo, di Francia, Pittore, per Parigi.
Boggiano G., di Sardegna, Negoziante, per Trieste.
Cattaneo Francesco, di Milano, Studente, per Grecia.
Collet Luisa, di Parigi, Contessa, per Livorno.
Chillingworth Giuseppe, d'Inghilterra, Negoziante, per Napoli.
Duval Stefano, di Svizzera, Pittore, per Marsiglia.
De Grossi Giuseppe, di Pavia, Studente, per Grecia.
Dupuis, di Parigi, Proprietario, per Francia.
Escotton, di Tolone, Capo squadrone, per Napoli.
Finzi Alessandro, di Firenze, Possidente, per Toscana.
Francis Luigi, di Francia, Pittore, per Parigi.
Farini Luigi, di Roma, Professore, per Firenze.
Goyathou L., di Francia, Professore, per Marsiglia.
Hoesen Adolfo, dei Paesi Bassi, Possidente, per Napoli.
Kirschfeld Enrico, dei Paesi Bassi, Possidente, per Napoli.
Kirchner Mattia, di Baviera, Sacerdote, per Napoli.
Latour Carlo, Generale, per Napoli.
Meynadier Eugenio, di Francia, Direttore del Teatro, per Napoli.
Monachesi Ferdinando, di Roma, Scultore, per Francia.
Notharost, di America, Possidente, per Napoli.
Pillans Giacomo, del Belgio, Possidente, per Napoli.
Sauvan Adolfo, di Francia, Possidente, per Napoli.
Thura Emilio, di Svizzera, Possidente, per Napoli.

AVVISI

Le lezioni del corso medico-chirurgico-farmacologico privato, autorizzato dalla Sacra Congregazione degli Studj, ed annunciato nel Giornale di Roma num. 108, incominceranno Sabato prossimo 1 Dicembre nel locale situato in Via de' Pontefici n. 17 secondo piano col seguente orario.

La mattina

ANATOMIA - Istituzioni chirurgiche dalle 8-9.

MATERIA MEDICA - Chimica dalle 9-10.

MEDICINA TEORICO-PRACTICO - Patologia generale dalle 10-11.

FARMACIA PRACTICA - (Martedì e Sabato) dalle 11-12.

Dopo mezzogiorno

OSTETRICIA - Botanica dalle 2-3.

FISIOLOGIA - Medicina legale dalle 3-4.

La Pontificia Congregazione ed Accademia di S. Cecilia nell'intendimento di giovare a poveri suoi, la condizione dei quali si è resa peggiore per le passate vicende, sta apprestando un grande eserci-

zio vocale ed istrumentale, che avrà luogo in una delle prime sere dell'imminente Dicembre nel Nobile Teatro Argentina.

Nel Comune di Monticelli in Comarca, Governo Distrettuale di Tivoli, è vacante l'impiego di Maestro della Scuola elementare, coll'annuo onorario tabellato di sc. 96 e comodo di nuda abitazione, e coi seguenti oneri.

1. Celebrazione dell'ultima Messa nei giorni precettivi circa il mezzogiorno, e nei giorni feriali dopo la scuola con intervento della scolaresca.

2. Coadjuvare l'Arciprete locale in tutte le Domeniche nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

3. Finalmente piena osservanza del Capitolato inerente al detto magistero.

Restano pertanto invitati quei signori Sacerdoti che unassero concorrervi, inviando a quella Commissione Provvisoria Municipale, franchi di posta ed in copia autentica, i propri requisiti entro il termine di un mese, a datore dalla pubblicazione del presente, per essere presi in considerazione dal pubblico Consiglio, che andrà a tal'epoca a convocarsi per l'elezione del Maestro a forma dell'art. 142 della Bolla *Quod Divina Sapientia*.

Dalla Residenza Comunale suddetta li 27 Novembre 1849.

Il Presidente della Comm. Prov. Munic.
LEONARDO STAZI.

Il Segretario Int.
Vincenzo Quintini.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza di Sua Eminenza Rma il sig. Card. D. Chiarissimo Falconieri, e per esso del di lui Agente generale sig. Michele Bellotti, nel giorno di Lunedì 3 Dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, si procederà alla confezione del legale Inventario dei beni appartenenti al Fidecommissario Falconieri, di già posseduti dalla ch. me. D. Orazio Falconieri morto in Roma il giorno 30 Ottobre scorso; quale Inventario avrà principio, col ministero dell'infrascritto Notaro, nell'ultima residenza del suddetto defunto, posta entro il Palazzo Falconieri Via Giulia n. 1.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma dei §§. 1545 e seg. del vig. Reg. Giud.

Roma questo dì 27 Novembre 1849.

Giuseppe Franchi Not. di Coll.

Essendosi rinvenuti alcuni oggetti, spettanti all'eredità della ho. me. Monsignor D. Gio. Battista Palma, ed alcune passività gravanti il medesimo Patrimonio, si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud. qualmente il giorno di Venerdì 30 corrente, alle ore 10 antimeridiane, ad istanza del sig. Pietro ed altri Palma eredi beneficiati del suddetto defunto, nell'Ufficio o con l'opera dell'infrascritto Notaro, si farà un'addizione all'Inventario ne' medesimi

atti compilato il giorno 25 e seg. Novembre 1849.

Roma li 27 Novembre 1849.

Costantino Bobbio Not. pubb.

Avviso di vendita giudiziale. Primo esperimento.

Con Sentenza pronunciata dal Tribunale Civ. di Viterbo nella Udienza del 3 Luglio 1848, notificata il 7 del successivo Agosto, e trascritta all'Ufficio delle Ipoteche li 6 Dicembre dello stesso anno, venne ordinata la vendita giudiziale dell'immobile qui appiè trascritto. - Si previene il pubblico, che dappresso alla produzione del Capitolato e degli altri titoli, prescritta dal §. 1308 del Reg. Giud., si procederà alla vendita giudiziale nelle Sale del Palazzo Comunale di Viterbo nel giorno 8 Gennajo 1850, alle ore 10 antim.

Descrizione dell'immobile.

Una casa posta in Civita Castellana nel vicolo della Fossa, composta di due piani, il primo di quattro, ed il secondo di tre ambienti, con soffitti, tiello con grotta ossia conserva; confinata dalle proprietà Belloni, Torre, eredi Ettore e strada pubblica. Il primo prezzo d'incanto è determinato nella somma di sc. 385 e baj. 84, risultante dalla stima legale, salvo il disposto del §. 1322 del Reg. - Viterbo questo dì 5 Novembre 1849.

Arcangelo Orlandi Proc.

Errata corrigé.

Nel Giornale di Roma di Sabato 24 Novembre corrente num. 118, negli Annunzi giudiziari col. 3, lin. 48, dove leggesi *Benedetto F. Proc. Rot.*, leggesi: *Benedetto Ferrantini Proc. Rot.*